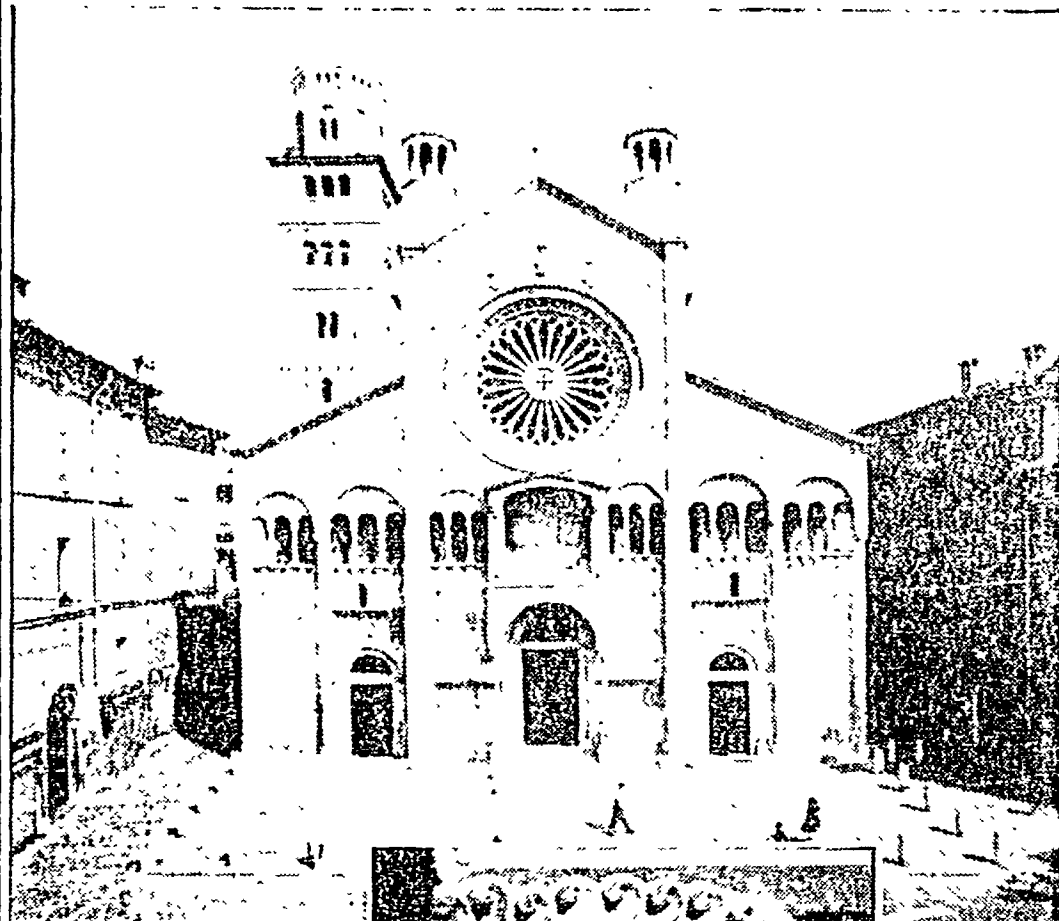
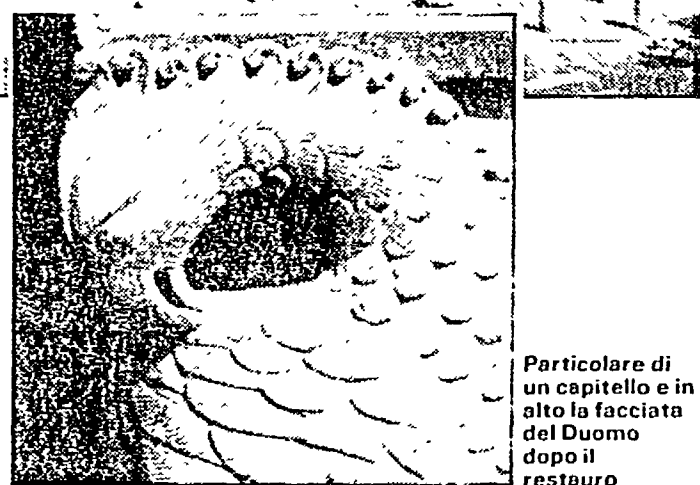


Dopo i restauri alla facciata



Un trionfo di bianco, dove si stagliano le figure di Wiligelmo. Manifestazioni, mostre e convegni



Particolare di un capitello e in alto la facciata del Duomo dopo il restauro

Modena in festa: è rinata la sua cattedrale

ROMA — «Lo si potrebbe definire un confetto, tutto bianco fuori, tutto rosso dentro. Così il professor Enrico Castelnuovo, docente di storia dell'arte, descrive, senza ombra di ironia quel capolavoro dell'arte romanica che è il duomo di Modena. Disegnato alla fine dell'XI secolo dall'architetto Lanfranco, decorato con le sculture di Wiligelmo — anzi di Vulligilmo, e poi vi spiegheremo perché — torna visibile a tutti, ora che sono stati ultimati i lavori di restauro della facciata. Per l'occasione la sovrintendenza, il Comune, la Regione, l'Arcivescovo, l'intera città hanno voluto dedicare alla loro gloria architettonica mesi e mesi di festeggiamenti che comprenderanno sei mostre, concerti, spettacoli, nonché riduzioni speciali per i turisti. Si partirà il 21 luglio, si finirà a febbraio dell'anno prossimo.

Enacel. La seconda scoperta avvenne nell'abbazia di Nonantola, scelta come sede di una mostra che doveva illustrare la pittura coeva alla costruzione della cattedrale. Fu la biblioteca che un giorno, gettando un'occhiata distratta alle pareti del refettorio che, per l'occasione, era in via di restauro, vide emergere tracce di colore. Le tracce divennero ben presto ampi strati di pareti dipinte. Conclusione: è stato riportato all' luce l'intero ciclo di pittura parietale sicuramente coeva a Wiligelmo e Lanfranco.

ieri, nel corso di una conferenza stampa nella sede della stampa estera a Roma, è stato presentato il nutrito programma delle manifestazioni che comprenderanno anche una solenne cerimonia religiosa in occasione dell'VIII centenario della dedicazione della cattedrale. Ci si può chiedere cosa è mai accaduto dietro quella facciata bianca da giustificare un tale complesso di festeggiamenti: le risposte sono tante. La prima è nel profondo affetto che lega la città di Modena alla sua cattedrale. Sorto tra l'XI e il XII secolo, il Duomo è legato a filo doppio ai destini della città che cominciava a muovere i suoi primi, autonomi passi. Stretta tra la potente abbazia di Nonantola e i domini di Canossa, Modena tra i fermenti cittadini dell'epoca riusciva a stento a organizzarsi in Comune. La costruzione della cattedrale concorre, proprio, con la conquistata autonomia, ne fu il glorioso sigillo.

E infine c'è una terza sorpresa, destinata agli studiosi delle epigrafi. Il professor Angelo Campana, al quale è stata affidata l'analisi delle epigrafi, è giunto alla conclusione che Wiligelmo non si scrive con la «W» come ci ha insegnato la tradizione, ma con la semplice «V». L'antica grafia aveva un unico simbolo per indicare la «u» e la «v». Da qui l'equivoco che è andato avanti per secoli. Wiligelmo cambia, così, nome e diventa Vulligilmo. Mutamento di poco conto? Chissà. Per molti può voler dire rivedere le teorie che vorrebbero lo scultore provenire dalla Germania. Ma questo è terreno da specialisti.

Al di là delle ragioni storiche, il Duomo di Modena è uno dei più importanti documenti della storia dell'arte romanica. Abbellito con i marmi di risulta delle demolizioni romane, secondo una prassi consueta all'epoca, è un affascinante intreccio di classico e romanico, un impasto che con gli anni successivi sarebbe completamente scomparso. E sulla facciata della cattedrale di Modena che Wiligelmo scolpì quelle sue figure barbare e clienti, dove si affermava una nuova dignità dell'uomo. Ed erano proprio questi famosi bassorilievi che negli anni scorsi avevano destato il maggiore allarme. Già dal 1968 si notò che presentavano vaste zone di un bianco accento. L'allarme scattò immediatamente: si temeva che anche le pietre di Wiligelmo stesso per subire la sorte dei marmi di Roma, aggrediti da un inquinamento che li trasformava in gesso. Ma successivi accertamenti, come ha spiegato l'architetto della sovrintendenza, Sergio Piccini, mostrarono che i marmi erano salvi. Quella che si staccava era la scialba sottile che vi era — ha spiegato nel corso dei restauri degli anni Trenta. Nel '72 si decise, così, di avviare il restauro della facciata, che sarebbe costato 350 milioni circa in dieci anni. La spesa complessiva per l'intero Duomo pre-vede l'impiego di oltre un miliardo.

E torniamo al dettaglio delle mostre. Sono tutte organizzate con il decisivo contributo del Comune di Modena e della Regione Emilia-Romagna e di sponsor privati. Compreso sotto il suggestivo titolo «Quando la cattedrale era bianca», saranno dedicate a Wiligelmo (pardon, Vulligilmo) e Lanfranco, alla costruzione del Duomo, sua storia, successive trasformazioni e manomissioni, comprese quelle dei ragazzacci che, nel corso dei secoli, hanno utilizzato i bassorilievi di Vulligilmo per il tiro al bersaglio con i sassi. Una sarà centrata sui restauri compresi tra il 1875 e il 1983, compreso quello che è appena terminato. Una terza vedrà esposte le opere in pietra conservate nei musei lapidari modenesi; tra di essi ci sono frammenti appartenenti alla Cattedrale preesistente. Nell'abbazia di Nonantola si potranno vedere gli affreschi ritrovati nella sala delle Colonne, materiale proveniente dal complesso abbaziale di S. Silvestro, e documenti sulla vicenda storica del territorio che si trovava sotto la giurisdizione della potente abbazia.

Infine una mostra sarà allestita dal Comitato Diocesano e illustrerà in particolare gli aspetti liturgici legati alle sculture nel Duomo di Modena. «Non dimentichiamoci, infatti», ricorda monsieur Santo Quadri, arcivescovo di Modena, intervenendo alla conferenza stampa — che quelle metope servivano a illustrare al popolo analfabeta i principali avvenimenti della storia cristiana. Ci sarà anche un grande fiore di pubblicazione. Sono previsti ben tre cataloghi, uno dei quali l'«Atlante fotografico del Duomo» sarà costituito da ottomila fotografie e fornirà una documentazione permanente di grande importanza. Le pubblicazioni sono state realizzate a spese della «Panini», la ditta che produce le figurine, delizia di tutti i bambini e croce di tutti i genitori. Anche la Fiat-Traffort ha sponsorizzato le manifestazioni, così come le associazioni alberghiere e dei commercianti.

Così il restauro della Cattedrale, portato avanti per dieci anni dalla sovrintendenza e, quindi, dal ministero dei Beni culturali, è diventato occasione per una esemplare collaborazione con gli enti locali, secondo una tradizione di rispetto delle competenze e di reciproco sostegno, tipica di quei luoghi. È una caratteristica che lo stesso sindaco di Modena, Mario Del Monte, precisava così: «Noi discutiamo, litighiamo, la pensiamo diversamente, ma poi quando si tratta di fare le cose nell'interesse di tutti, troviamo sempre il modo di andare d'accordo». L'arcivescovo annuiva sereno.

Matilde Passa

In Sardegna avanza la sinistra

voti non riesce neppure ad eleggere un consigliere. Tutto questo vuol dire una cosa sola: la Sardegna ha detto in modo limpido che chi ha governato fino ad oggi non si fida più. Che ne ha abbastanza dei guasti provocati, delle inefficienze, dei giochi clientelari. Che chiede una svolta. La direzione politica dell'isola deve mutare, sia per i numeri, sia per rispettare l'indicazione politica del voto. L'unica soluzione è una giunta laica, di sinistra, di alternanza autonomista. Il Pci con 24 seggi, il Partito sardo d'azione con 12 e il Psi con 8 formano una maggioranza di 41 seggi su 81.

«C'è da dire che, sulla base di questi risultati, i leader del pentapartito che nei giorni scorsi si erano precipitati in

dopo tanto tempo, la tendenza alla disaffezione al voto; e questo è un altro segno di quanto siano valide le indicazioni di questo voto, frutto di un impegno civile molto alto della società sarda.

che ha sempre premiato in queste occasioni (regionali e amministrative) la Dc, il Psi e i partiti di centro, stavolta nell'isola non ha funzionato bene.

Sardegna per far promesse e cercare voti da gettare poi sui vari bilanci delle verifiche del governo romano, hanno poco da stare allegri. Il Partito socialista ha collezionato il suo secondo netto insuccesso nel giro di sette giorni. La Dc ha visto deluse le sue speranze di rivincita, i

due partiti laici apparentati sono riusciti a recuperare ben poco. Se davvero i cinque dell'alleanza governativa aspettavano una indicazione politica dalle elezioni sarde, l'hanno avuta: una condanna senza appello per il pentapartito.

Piero Sansonetti

Pirastu: incredibile manipolazione di notizie al TGI

ROMA — Ignazio Pirastu, consigliere d'amministrazione della RAI, ha rilasciato ieri questa dichiarazione: «Al TGI delle ore 20 di ieri ha raggiunto una soglia grave nella manipolazione dei risultati elettorali. Nonostante infatti le cifre dicessero chiaramente che la Dc in Sardegna ha perduto 5 punti in percentuale (5 consigliere regionali e quindi il partito che ha subito la più grave emorragia rispetto ovviamente alle corrispondenti elezioni — cioè le regionali del 1979) — Bruno Vespa ha aperto trionfalmente il telegiornale annunciando il "grande successo" della Democrazia cristiana che "si è tornata ad essere il primo partito in Sardegna". Tra l'altro, uomini come Bruno Vespa e i responsabili del TGI si illudono ancora una volta di poter cambiare la realtà dei fatti con la manipolazione delle notizie».

Corte dei conti

per cento. E il ritmo di aumento più basso dell'ultimo quinquennio: basti pensare che nell'82 l'aumento, giudicato allora insufficiente, fu del ventotto per cento.

«L'inefficienza degli enti preposti al controllo: il grosso dell'azione», ha aggiunto il dottor Raffaele Cappiello — «è con tutta evidenza nel settore dell'Iva, dove il numero degli accertamenti degli uffici competiti

simo contenzioso ancora esistente». Il linguaggio è burocratico, in molti passaggi anche oscuro, ma chiarissimo è l'attacco che l'organismo di controllo muove al governo, incapace di assicurare una giusta politica delle entrate.

«Tanti soldi a disposizione, spesi come? La relazione che, pur nonostante tutto non ha voluto dipingere a tinte fosche la situazione, parla di un incremento percentuale inferiore rispetto al precedente

esercizio nella gestione di competenza: gli impegni complessivi sono stati per 279 mila 165 miliardi, con un aumento in assoluto di 43.998 miliardi. Ma in realtà il dato solo apparentemente è positivo: se si scende nel dettaglio, infatti, ci si rende conto che il grosso degli aumenti è dovuto alle spese correnti (più venticinque e otto per cento), a scapito delle spese per investimenti: appena più diciannove per cento. Gran parte del bilancio dello Stato dunque serve solo a permettere la sopravvivenza dell'apparato burocratico.

«E anche quando i soldi si spendono, lo si fa male. Basta pensare che il settore sanitario, la cui inefficienza è fin troppo nota per essere ripetuta, assorbe da solo 31 mila miliardi: 550

Stefano Bocconetti

Il vertice della CEE/1

confronto politico sul rilancio e, alla luce di proposte nuove e politicamente significative che ci si aspetta possano venire su questo terreno, riconducendolo alla dirittura del tavolo dedicato al rilancio della Cee. Il vertice potrebbe essere di interesse risolvibile con una trattativa condotta con ragionevolezza da ambo le parti. Tanto più che ormai le posizioni non sono affatto lontane, tra la richiesta di Londra del rimborso di 1700 miliardi di lire l'anno e la controfferta del partner per 1400 miliardi.

una forte accentuazione sui temi del rilancio politico. Questo britannico faceva intendere con una battuta («ci rivedremo alle 20... fuso orario di Fontainebleau») che la discussione che stava per iniziare sarebbe stata difficile, ma non smentiva la voce secondo cui qualche avvicinamento si era delineato nei contatti informali e nel colloquio tra i tecnici svizzeri prima del vertice. A tarda sera, comunque, il presidente della Commissione, Thorn, era impegnato in una conferenza con i ministri degli Esteri.

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

iziativa spettacolari», che potrebbero essere annunciate nel senso più proprio del termine, ovvero molto per la platea. Si parla di passi in avanti nella costruzione dell'«Europa dei cittadini» (abolizione di restrizioni alle frontiere, passaporto europeo ecc.); della ridefinizione di nuove politiche comuni e di ampliamento di settori di interventi (anche questi però rischiano di presentarsi come mere petizioni di principio, visto che, oltre che sul fronte, ma non smentiva la voce secondo cui qualche avvicinamento si era delineato nei contatti informali e nel colloquio tra i tecnici svizzeri prima del vertice. A tarda sera, comunque, il presidente della Commissione, Thorn, era impegnato in una conferenza con i ministri degli Esteri.

proprio a Strasburgo, il mese scorso. Un atto concreto come la convocazione della conferenza intergovernativa sull'Unione europea potrebbe segnare una svolta rispetto al tanto parlare di rilancio politico che si è fatto negli ultimi mesi senza mai indicare attraverso quali strumenti dovrebbe marciare la svolta. Ancora una volta, per fare un esempio, sia il portavoce della delegazione francese (questi sostenendo anche, con un bel po' di coraggio, che la presidenza di Mitterrand è un problema del futuro) sia il portavoce italiano, Craxi sono tornati ad indicare la necessità di un compromesso in termini di cui estrema vaghezza appare tale da scontrarsi ancora con l'obiezione: prima i fatti concreti, le intese sul piano concreto, poi i grandi progetti.

Per tornare a ieri, la prima fase dei lavori del Consiglio, quella dedicata all'esame della situazione internazionale, non ha portato grandi elementi di novità. Si è parlato del recente vertice di Londra (Mitterrand ha criticato la poca attenzione dedicata in quella sede ai problemi dei paesi in via di sviluppo) e poi il presidente francese ha riferito sul suo recente viaggio a Mosca. Andreotti ha visto nella linea del «dialogo con la fermezza» dispiegata da Mitterrand in URSS la conferma delle «valutazioni italiane» sul tipo di approccio che gli occidentali dovrebbero avere con il Cremlino. Craxi, il quale ha detto che non si aspettava «grandi novità o colpi di scena», ha sostenuto che il dialogo deve essere incoraggiato e che la presidenza di Mitterrand deve essere incoraggiata. «L'URSS è un paese di grande importanza, noi dobbiamo invece dimostrare flessibilità e disponibilità al negoziato».

Paolo Soldini

Il vertice della CEE/2

cedenti vertici di Atene e di Bruxelles, hanno spinto una buona parte dei governi comunitari a chiedersi se l'Europa fosse fatalmente destinata a vivere della «te» di compromessi stagionali o se invece non si dovesse tentare una volta per tutte di darle un contenuto durevolmente politico.

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

dalla volontà politica — come dicevamo — di imporre comunemente, senza più permettere ai problemi finanziari di fare ostacolo a un altro tipo di sviluppo comunitario: in altre parole, si affermava da fonti vicine all'Eliseo, l'Inghilterra deve sapere che questa volta o accetta il compromesso che le verrà proposto, o almeno otto o nove mesi andranno comunque avanti nella prospettiva disegnata da Mitterrand.

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

altro a potere. Nei sei mesi di presidenza francese Mitterrand non ha certo lesinato gli sforzi personali, i viaggi, gli incontri, per arrivare a Fontainebleau col terreno sgombro da ogni ostacolo. Bruxelles era sceso a concessioni non secondarie che gli avevano attirato del resto le folgori del mondo agricolo. Tutto sommato, non ha raggiunto lo scopo, che era quello di poter dedicare l'ultima vertice sotto presidenza francese esclusivamente al rilancio dell'unione politica europea. E ieri il Consiglio di Fontainebleau si è aperto, come si diceva, a Fontainebleau. Sotto una doppia evidenza: non si potrà parlare di unione politica dell'Europa se prima non sarà risolto il problema del contrappeso britannico e se non si troverà un compromesso su questo problema. L'Europa continuerà ad andare alla deriva «qualunque sia la volontà politica dei nove di non lasciarsi invischiare nei problemi finanziari».

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

La morte di Foucault

«Sorvegliare e punire». È stato il Foucault forse il più noto e adoperato. Ma c'è un altro Foucault che discende direttamente dalle fonti più importanti della epistemologia francese che, in linea opposta alla tradizione della storia e della cultura, ha iniziato a considerare la cultura i saperi secondo le discontinuità, le serie brevi e disperse, i livelli discorsivi, i processi omogenei, le durate profonde. Diceva Foucault che un tempo l'archeologia, come repertorio di oggetti, era preludio alla storia come interpretazione. Ora la storia, come sinte-

si della memoria, tende a disintegrarsi in lavoro di archivio, per altro verso retorica sociale. Mi rendo conto che potrei continuare a riflettere quasi a ruota libera su molti altri aspetti. Ma almeno su un punto vorrei tentare di dare una risposta: la possibilità di sapere il suo campo d'analisi sono state sempre le formazioni discorsive sin dalle sue prime ricerche sulla storia della follia. Il suo punto di vista nel prendere in esame un sapere non è l'oggetto per esempio, la follia (per la psichiatria), ma la regole del discorso che rendono possibile parlare di un determinato oggetto. Variano le regole, variano gli oggetti, nei discorsi è dunque iscritta la trama del mondo. E il mondo muta secondo le epoche epistemiche. Ebbene questa analisi di Fou-

cault ha per così dire una dimensione di ricostruzione storica (come è la possibilità che epoche differenti emergano di discorsi secondo certe regole?) e una dimensione che riguarda invece gli effetti: ogni discorso introduce una particella di potere che entra in tutti gli interstizi della vita. Forse questa è la linea che tiene insieme una lunga ricerca.

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

«L'incertezza non può non influire, e pesantemente, sulla «seconda parte» di questo consiglio. Oggi i dirigenti dell'«Uci» affronteranno il grande capitolo del futuro della Comunità. Mitterrand vuole assolutamente che su questo terreno da Fontainebleau escano novità di sostanza. Da settimane si parla di «in-

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M. Via dei Taurini, 19 00185 Roma - Tel. 49 50 351
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Fulvio Papi